

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCAE</i>	SCHEDA 8 DI 28

# 1. FILARI ARBOREI (FILARI SINGOLI)

## 1.2 FILARI A MARGINE DELLA RETE VIARIA SECONDARIA E/O INTERPODERALI E/O LUNGO I CORSI D'ACQUA MINORI (ROGGE)

### 1.2.1 FILARI DI PREGIO ORNAMENTALE b FORMAZIONI A SESTO DENSO E REGOLARE



Formazione lineare costituita da una sola fila di piante disposta lungo la rete viaria secondaria (strade rurali), che può essere a sua volta costeggiata da un corso d'acqua minore (rogge). Questo filare è contraddistinto dal fatto di possedere un sesto d'impianto denso e regolare.

Distribuita su tutto il territorio della provincia.

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 8 DI 28

## ATTITUDINE FUNZIONALE

Questo tipo di filare conferisce all'ambiente un particolare pregio paesaggistico, segnando l'andamento dei percorsi stradali e dei corsi d'acqua. Inoltre esercita la funzione di ombreggiamento, di frangivento e di mascheramento nei confronti di strade, manufatti, edifici, ecc.

## CARATTERIZZAZIONE ECOLOGICO CULTURALE

### SIGNIFICATO ECOLOGICO

Benché la sua funzione principale sia quella paesaggistica ciò non toglie che esso possa rappresentare un elemento secondario della rete ecologica. Sono formazioni in grado di offrire rifugio all'avifauna e di collegare tra loro elementi della rete ecologica principale.

### COMPOSIZIONE PREVALENTE

Presente con filari monospecifici o plurispecifici si possono trovare le seguenti specie: *Populus nigra var. italica*, *Populus nigra*, *Platanus spp.*, *Quercus robur*, *Junglas regia*, *Prunus spp.*, *Morus alba*, *Robinia pseudoacacia*.

## PROPOSTE GESTIONALI

### OBIETTIVI DI PIANO

Certamente la presenza di filari è da promuovere per i loro effetti benefici sulla percezione del paesaggio, inoltre la loro presenza contribuisce a mitigare la sensazione di abbandono che talvolta si può percepire in aree agricole, sarà quindi necessario verificare le condizioni dei filari esistenti, provvedendo a ripristinare gli elementi mancanti e dove necessario prevedere la realizzazione di nuovi impianti.

### MODELLI DI GESTIONE

Si devono prevedere interventi di potatura o, nei casi più gravi, di abbattimento delle piante potenzialmente pericolose per l'incolumità dell'uomo o di manufatti. Innanzitutto è consigliabile verificare quale sia lo stato fitosanitario generale del filare, l'identificazione esatta dei soggetti che presentano anomalie è di importanza fondamentale, in base al grado del danno si interverrà con potature o abbattimenti, provvedendo a colmare le fallanze. In generale è da contenere lo sviluppo specie esotiche (*Ailanthus altissima*, *Prunus serotina*, *Robinia pseudoacacia*), favorendo le specie autoctone e promovendo una progressiva eliminazione di quelle invasive.

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 8 DI 28

## **CRIERI PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVI IMPIANTI**

La pratica più diffusa è da sempre stata quella di creare filari monospecifici; è consigliabile realizzare filari plurispecifici in modo da ottenere un sistema potenzialmente più resistente ad attacchi fitosanitari oltre che più ricco dal punto di vista biologico.

### **SCelta DELLE AREE**

Nella scelta dell'area in cui realizzare l'impianto si dovrà tenere presente quali saranno le dimensioni finali del filare, che variano in funzione delle caratteristiche delle specie, ma anche dell'ambiente in cui sono inserite, evitando fin dall'inizio le aree in cui le piante non possano raggiungere il pieno sviluppo.

Sono da favorire le localizzazioni che permettono di valorizzare percorsi pedonali e ciclabili e che servano da raccordo tra aree ad alta valenza naturalistica.

### **MODALITÀ DI IMPIANTO**

Qualora si preveda di utilizzare piante di prima grandezza si porranno ad una distanza sulla fila di circa 6m., per quelle di seconda e terza grandezza sono sufficienti 4m, volendo combinare i tre si adotterà per tutti un sesto d'impianto di 6m. La scelta delle specie deve essere limitata a 2 o 3 per non creare evidenti diversità di sviluppo.